

Abbi GASTON COURTOIS

# SAN DOMENICO SAVIO

1842 – 1857

Corretto 2020 – Non commerciale





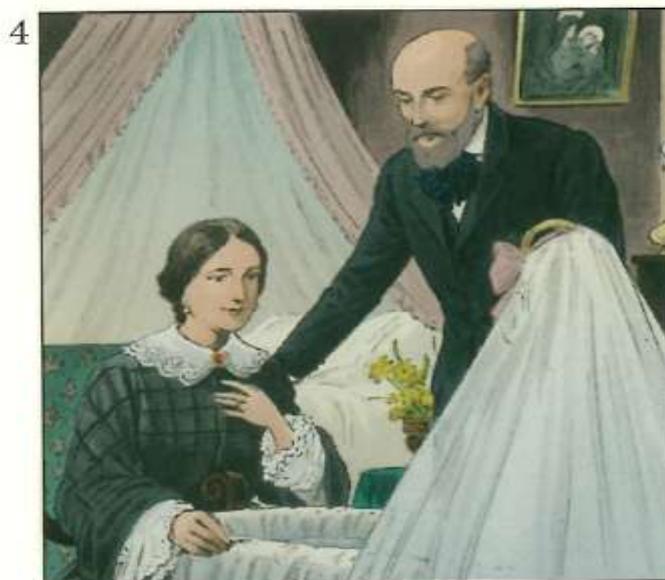
Prendi il tuo atlante. Guarda alla pagina dell' Europa, a Est delle Alpi francesi, l'Italia. Lì, in Italia del Nord, a 28 chilometri da Torino, si trova il paesello di Riva, dove nasce, il 2 aprile 1842, il piccolo Domenico Savio.



Suo papà, Carlo Savio, è fabbro. Sua mamma, che si chiama Brigitta, è sarta. Sono giovani sposi: lui ha 26 anni, lei 22. Senza essere nella miseria, vivono poveramente. Ma sono ricchi di fede e molto uniti.



Sposati da 2 anni, hanno avuto un gran dolore. Poco più di un anno fa, il loro primo bebè è morto a 15 giorni. Benché sapendolo in Cielo (era stato battezzato l'indomani della sua nascita, come ogni cristiano deve farlo, senza aspettare di fare il neonato figlio di Dio e di scacciarne satana col brutto peccato originale, come fanno i modernisti che hanno perso la fede), ne hanno lo stesso molta pena.



La stessa pena sarà avvertita un po' più tardi, in Francia, da Zelia e Luigi Martin, i genitori di Santa Teresa del Bambino Gesù: perderanno, loro, 4 bambini prima della nascita di Teresa. Virtus vulnere virescit – La virtù fiorisce nelle ferite.

5



Domenico sarà il secondogenito di una famiglia di 9 figli. Nato alle 9 del mattino, è battezzato la sera stessa alle ore 17. Beati quei genitori cattolici che non fanno aspettare Dio e Lo fanno entrare subito nell'anima del loro bambino. Vedremo come il Buon Dio li ricompenserà dando loro un santo. Era il sabato di Pasqua e la gioia della nascita si univa nel cuore dei felici genitori alla gioia delle feste pasquali.

6



Una mamma ha un'immensa influenza sull'anima dei suoi figli, anche se piccolissimi. E' lei, più del papà, che ha per loro le chiavi del Paradiso o dell'inferno. La mamma di Domenico ama teneramente la Madonna. I giovani sposi le hanno affidato il bebè, e una medaglia lo protegge al di sopra della sua culla.

7



La statua di Nostra-Signora è al posto d'onore sul camino, vicino a quella del Sacro-Cuore di Gesù. Prima ancora che il bambino possa capire il suo gesto, la mamma guida la sua manina per mandare baci alla Vergine SS. Gesto al quale Maria, che ama tanto i piccoli, perché puri, è sensibile.

8



Il Suo nome e quello di Gesù sono i primi che Domenico impara a balbettare, insieme a quelli di "Mamma" e "Papa". Ha solo 18 mesi e già ripete le parole corte, ma piene d'amore e di fede, che Brigitta gli impara per la sua preghiera della sera.

9



Domenico ha 2 anni quando la giovane coppia, che non riesce a guadagnarsi la vita a Riva, decide di traslocare e di installarsi a Murialdo, frazione del villaggio di Castelnuovo di Asti. Domenico ha una salute cagionevole. Murialdo è in collina; l'aria non mancherà di fargli bene.

10



E' un bambino volenteroso, ma corregge già la testardaggine con il desiderio che ha di far piacere a Dio e ai suoi genitori. La sua mamma gli ha imparato l'Angelus e dall'età di 4 anni, recita con lei, tre volte al giorno, la bella preghiera cattolica che ricorda l'incarnazione del Figlio di Dio sulla terra.

11



I suoi genitori hanno l'abitudine di recitare insieme il rosario, al ritorno dal lavoro del papà. Un giorno, sentono Dominique cominciare a rispondere alle "Ave Maria".  
 Valore dell'esempio: Genitori che pregano, figli che pregano.  
 Dopo un posto di rosario (10 Ave Maria), il papà domanda:

12



"Domenico, non sei stanco?  
 – O no! Voglio continuare con voi". Così ogni sera, Domenico comincia a recitare i 5 misteri con il suo papà e la sua mamma. O, quando la santità dei bambini comincia nella famiglia. Non c'era bisogno di Freud per sapere che a 4 anni il cervello di un piccolo è formato o sformato per tutta la vita.

13



A volte Domenico scompare. Lo si cerca e lo si ritrova nascosto, silenzioso, in un angolo della casa, seduto su una piccola banchina. “Cosa fai lì, Domenico?”

- O mamma, penso e parlo a Dio ...”

14



Dalla nascita, i genitori lo portano ogni domenica in chiesa per assistere alla Santa messa. Un bimbo non è mai troppo piccolo per andare in chiesa. Egli ha un'anima immortale che ha sete di Dio. Mamma Brigitta gli spiega in dettaglio il senso delle cerimonie sacre. Con grande attenzione, Domenico osserva i gesti del sacerdote. Con tutto il cuore, si unisce alle preghiere dell'altare che la sua mamma gli ha tradotte nel suo linguaggio infantile.

15

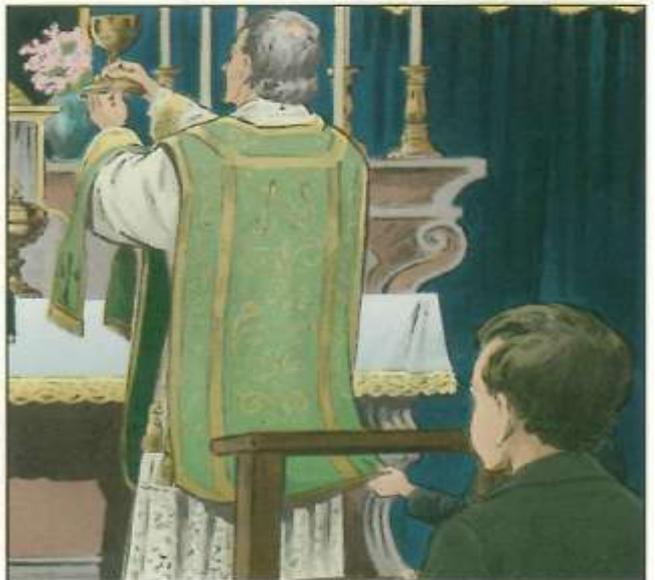


La mamma deve raccontargli tutta la storia santa e quella di Gesù. Il racconto della Passione lo sconvolge.

Domenico capisce che grande guaio è la cattiveria degli uomini e i terribili danni che provoca il peccato per l'eternità.

Egli è toccato dalle sofferenze di Nostro-Signore che ha dato la Sua vita per noi.

16



Egli comprende anche che la Santa messa, sacra come la lingua che utilizza –il latino-, dove il sacerdote gira le spalle al mondo, è il grande mezzo per consolare Dio e attirare sul mondo e i poveri peccatori le grazie meritate dalle sofferenze di Gesù.

E' ancora troppo piccolo per poter fare la santa comunione, ma il suo desiderio è così grande di assistere il più possibile alla messa.

17



Orbene, Don Zucca, il parroco del villaggio, cerca un chierichetto per servirgli la messa ogni mattino molto presto. Nell'Italia cattolica, numerosi sono i capofamiglia che vogliono assistere alla messa prima di andare al lavoro, per prenderci la forza per la giornata.

18



Domenico chiede al papa e alla mamma il permesso di poter andare a servire la messa di Don Zucca ogni giorno.

“Ma tu sei troppo piccolo: hai solo 5 anni! La chiesa è lontana, e poi il Signor parroco la dice così presto al mattino!”

19



“O papa, lasciatemi andarci. Pregherò per Voi, e sarò così felice di essere chierichetto!”

Mamma Brigitta si lascia convincere, felice in cuore suo delle disposizioni che Dio fa nascere nel cuore del loro grande e decide che accompagnerà il suo piccolo bambino essa stessa.

20



Domenico impara presto le risposte e i movimenti da fare all'altare; e quando sua mamma ammalata o impegnata dal dovere di sposa e madre di famiglia numerosa non può accompagnarlo in chiesa, si sveglia sempre in tempo e si alza rapidamente per non essere in ritardo.

21



A volte arriva prima del prete e aspettandolo, si mette in ginocchio davanti alla porta chiusa della chiesa, senza dar peso al freddo o alla neve. Il buon parroco ne è tutto emozionato e si affretta ad aprire le porte.

22



Domenico serve la messa con profondo raccoglimento. La sua grande sofferenza è di non poter fare la comunione. Vorrebbe tanto ricevere Gesù ma si vergogna di chiedere a Don Zucca.

Alla fine, non ce la fa più e, un giorno dopo la messa, dice a Don Zucca:

“O Don Zucca, quando mi darete Gesù?”

23



Domenico ha appena compiuto 7 anni, ma allora, in generale, si faceva la prima comunione a 12 anni.

Ma Don Zucca sa che Domenico è particolare, e anche i suoi genitori. Sa benissimo il catechismo, la sua pietà è profonda. Il parroco non esita: “Ebbene, Domenico, a Pasqua, potrai fare la tua prima comunione!”

24



Domenico raddoppia in gentilezza, obbedienza e disponibilità a casa. Si offre volontario per le commissioni da fare, i servizi da rendere. Cerca le occasioni per rinunciare a se stesso, e far piacere a coloro che lo circondano, anche se per fare ciò, deve privarsi di qualcosa.

25



Alla sera, va incontro al suo papa che torna stanchissimo dall'officina.  
E' la migliore ricompensa per questo grande cristiano il vedere il suo primogenito venirgli incontro e saltargli al collo.  
"A quel momento, dirà tanti anni dopo al processo di beatificazione del figlio, tutta la stanchezza della giornata scompariva!"

26



Alla vigilia di Pasqua, Domenico si è confessato, ben preparato dalla mamma. Ha ottenuto il perdono del Buon Dio attraverso il prete per i suoi peccati.  
Ma vuole anche ottenere lo stesso dai suoi cari. E in ginocchio chiede loro perdono se li ha fatti soffrire; poi domanda la loro benedizione.

27



Papa e mamma sono commossi fino alle lacrime. Rialzano Domenico abbracciandolo teneramente: "Piccolo Domenico nostro, ti abbiamo già perdonato. Non dimenticare mai che Gesù ti ama".

28



Brigitta pensava forse a queste parole che la Beata Bianca di Castiglia diceva spesso a suo figlio San Luigi, futuro re di Francia:  
"Figlio mio, sapete quanto vi amo. Orbene, preferirei vedervi morto ai miei piedi piuttosto che sapervi colpevole di un solo peccato mortale ..."

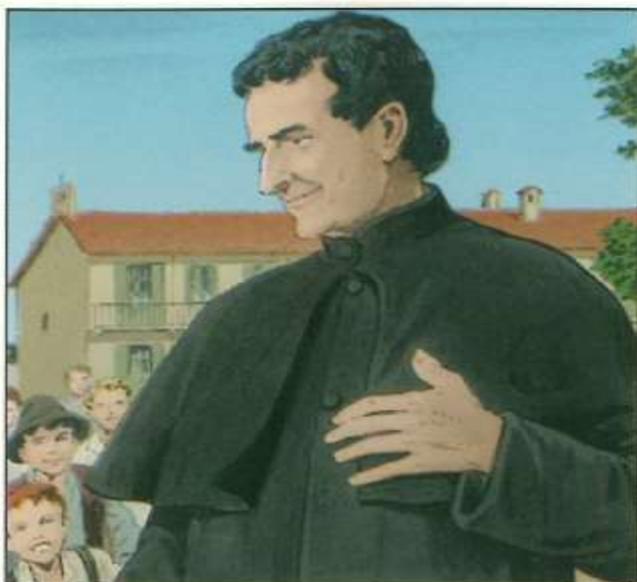
29



L'indomani, 8 aprile 1849, è il grande giorno di Pasqua.

Domenico, accompagnato da papa e mamma, riceve per la prima volta Gesù nel suo cuore, nella chiesa di Castelnuovo di Asti.

30



Coincidenza o Provvidenza? E' nella stessa chiesa, che molti anni prima, San Giovanni Bosco aveva fatto anche lui la sua prima comunione; Don Bosco, questo prete ammirevole che Domenico doveva conoscere 5 anni più tardi e che terminerebbe di farlo santo.

31



Le funzioni sono lunghe. Ma Domenico non sembra stanco. Prolunga sua azione di grazia più a lungo degli altri. Papa e mamma devono interromperlo, perché sono gli ultimi rimasti in chiesa e li aspettano per il pranzo di festa.

32



La sera, Domenico scrive queste risoluzioni nel suo quaderno:

1° Mi confesserò spesso e mi comunicherò tutte le volte che potrò.

2° Voglio santificare il meglio possibile i giorni di festa.

33



3° I miei amici saranno Gesù e Maria.

4° Voglio lottare contro il peccato. La morte piuttosto che il peccato.

Domenico ha capito che è il peccato che provoca l'infelicità degli uomini, offende il Cuore di Dio e fa cadere tanti milioni di anime al fuoco dell'inferno.

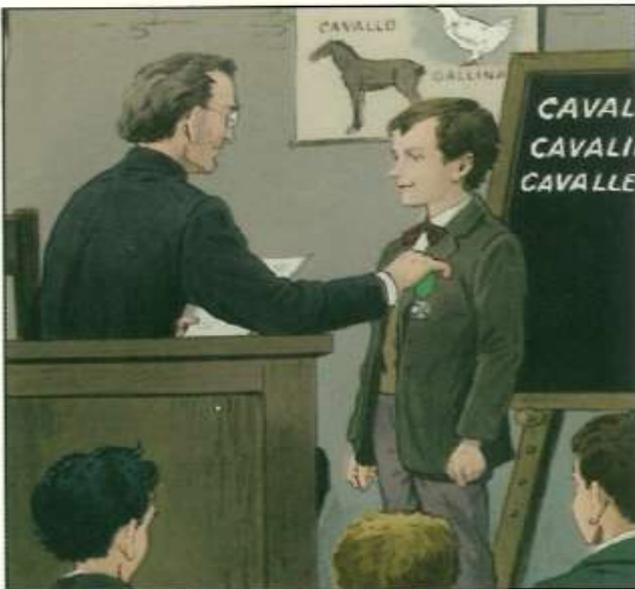
34



Sente crescere nel suo cuore il desiderio di aiutare coloro che sono lontani da Dio; affinché siano di nuovo in pace con Dio e con loro stessi, e si salvino per l'eternità.

Domenico sa che con la Messa e la comunione, la preghiera e i sacrifici, un grande mezzo per farlo è fare bene il proprio dovere di stato. Per la sua età, ubbidire ai genitori prontamente col sorriso e impegnarsi a scuola.

35



La mamma fa la scuola a casa ai figli, anche se li manda regolarmente alla scuola del paese. A 9 anni, Domenico sa tutto che può imparare. Ha buonissima memoria. E' intelligente, applicato. E' così sempre il primo della classe. C'è a Castelnuovo di Asti una scuola più avanzata, tenuta da un santo sacerdote, Don Allora, ma è lontano!

36



Dovrebbe andare di mattina, ritornare per mezzogiorno, ripartire di pomeriggio e rientrare alla sera. 4 chilometri 4 volte al dì; è molto per un bambino di 10 anni.

Carlo e Brigitta esitano. Non sono abbastanza ricchi per metterlo in semi-pensione, ne vogliono metterlo in pensionato.

37



Domenico ha un tale desiderio di istruirsi che finiscono per cedere e, dal 21 giugno, estate come inverno, Domenico farà la strada 4 volte al dì.  
I ragazzini del tempo erano più coraggiosi che quelli di oggi ...

38



Alla stessa epoca, per lo stesso motivo, a piedi nudi, scarpe sulla spalla per non consumarle, un bambino di nome Giuseppe Sarto faceva anche lui, 15 chilometri ogni giorno da Riese a Castelfranco. Doveva diventare il Papa San Pio X, ed essere canonizzato da Pio XII due settimane prima del piccolo Domenico.

39



Un pomeriggio di estate, un viandante incontra Domenico:  
“Non hai paura di andare così da solo, figlio mio?”  
La risposta di Domenico non si fa aspettare:

40



“Non sono solo, signore. Ho il mio angelo custode sempre al mio lato!  
- Ma è stancante fare tale strada 4 volte al dì, soprattutto con questo caldo!  
- O! Signore, niente è stancante quando si lavora per un padrone che paga così bene.

41



- E chi è questo padrone?  
 - E' Nostro Signore che ricompensa anche un bicchiere d'acqua dato per amore Suo “.  
 Nel silenzio delle sue lunghe camminate solitarie, Domenico trova il tempo di pregare lungamente.

42



Don Alessandro Allora è un eccellente maestro. Sotto la sua guida, Domenico fa progressi sorprendenti.  
 Ma i suoi compagni sono invidiosi. Alcuni vogliono trascinarlo al male e farlo cadere nel peccato.  
 Ma Domenico, sostenuto dalla grazia divina, per 2 volte, resiste vittoriosamente.

43



La strada, stancante d'estate, è pericolosa d'inverno per i polmoni fragili. Domenico si ammala. Alla primavera 1853, i suoi genitori, sapendo che Dio chiederà conto loro dell'anima immortale dei loro figli, decidono di lasciare Murialdo per installarsi al villaggio di Mondonio. Vi è una scuola privata eccellente, diretta da Don Giuseppe Cugliero, e lì Domenico potrà anche cominciare a studiare il latino.

44



Da alcuni mesi, infatti, Domenico sente nel cuore il desiderio di diventare sacerdote. Ne dà la ragione al suo nuovo maestro: “Vorrei diventare sacerdote. Non c'è vita più bella che quella che consiste ad aiutare Gesù a salvare il mondo ...”

45



Si sforza di somigliare sempre più a Gesù.  
Ecco che una mattinata d'inverno, cattivi compagni, durante la sua assenza, riempiono la caldaia di sassi.  
La sera prima, il maestro aveva preparata accuratamente la legna affinché, appena arrivati, un fuoco ben caldo venisse a riscaldare i bambini morti di freddo.

46



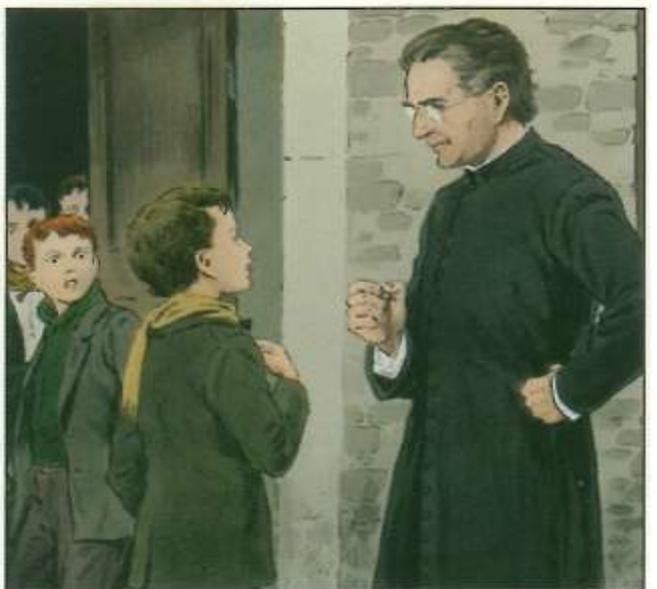
Il fuoco non parte ... Il maestro si meraviglia, apre la caldaia, scopre le pietre. I maleducati avevano anche aggiunta neve!  
"Chi ha fatto questo?"  
Ecco che i colpevoli, cattivi, urlano:  
"E' Domenico Savio!"

47



Don Giuseppe non ci crede affatto, ma chiede a Domenico:  
"Domenico, sei tu?"  
Domenico non risponde.  
"Mettiti in ginocchio in mezzo alla classe".  
Domenico ubbidisce senza dire niente.  
Commosi, i colpevoli si denunciano il giorno dopo e chiedono perdono.

48



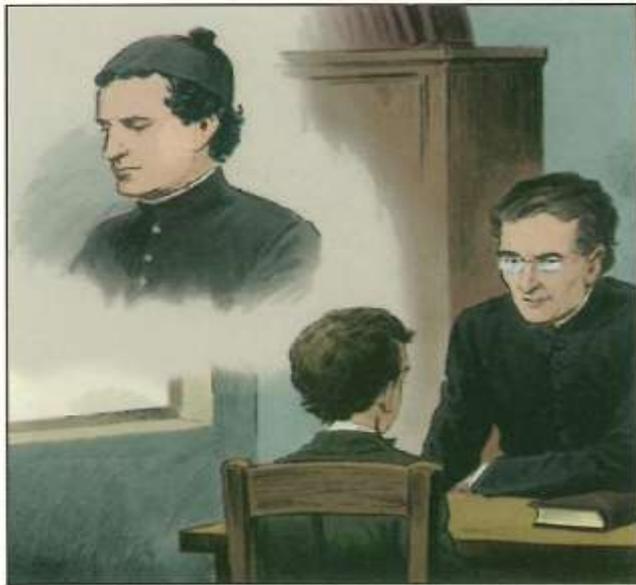
Il prete allora interroga il piccolo santo:  
"Perché, ieri, non hai risposto quando ti hanno accusato?"  
- Per evitare ai miei compagni l'espulsione, e per somigliare a Nostro Signore".  
Domenico sapeva a memoria il racconto della Passione e ci pensava spesso.

49



Il 13 aprile 1854 è grande feste a Castelnuovo: Monsignore il vescovo è venuto a cresimare i ragazzini e le ragazzine dei dintorni. Domenico è fra di loro. Sa che questo sacramento gli porterà in abbondanza i 7 doni e i 12 frutti di Dio Spirito Santo; soprattutto lo farà cavaliere di Cristo per professarsi cattolico senza vergognarsi mai di esserlo, sia in privato che in pubblico. Promette a Gesù di essere Suo per sempre e di lottare con Lui contro il peccato.

50



Sarebbe giunto il momento per Domenico di entrare al seminario minore, ma è a pagamento, e Carlo e Brigitta non possono permettersi di pagare la pensione.

Allora Don Cugliero ricorda di aver avuto per compagno di seminario Don Giovanni Bosco, che si è consacrato alla salvezza della gioventù maschile dei bassi di Torino, e vi ha aperto un patronato. Vi prepara alcuni ragazzi al sacerdozio.

51



Cade a picco: Don Bosco deve venire prossimamente qui.

Ogni anno, porta, fine settembre, dal suo fratello, ai Becchi, una colonia di vacanza di ragazzini, coi quali viene a fare la vendemmia e festeggiare la Madonna del Santo Rosario.

52



Don Cugliero prende l'autobus per Torino per parlarne al santo fondatore dei salesiani. Don Bosco ha 39 anni.

600 ragazzi frequentano il suo oratorio la domenica, quasi un centinaio è interno alla sua scuola di apprendisti e al suo collegio.

53

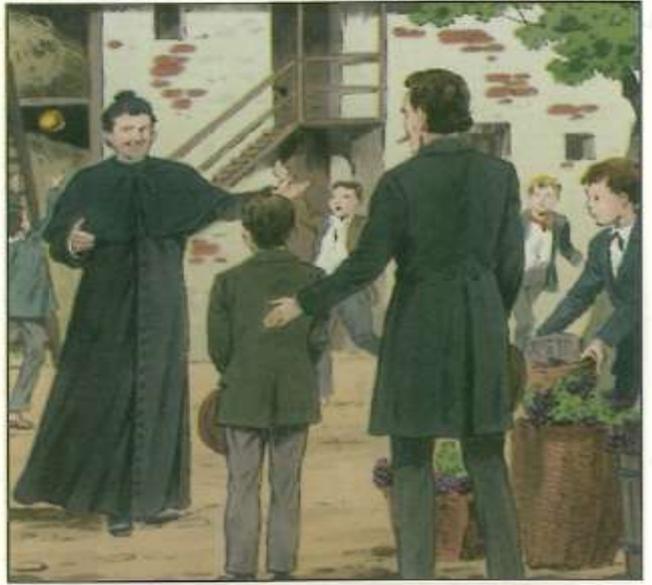


Dirige riviste cattoliche, scrive vari opuscoli per l'istruzione delle classi popolari e la difesa della fede cattolica contro le sette protestanti e i massoni.

Don Cugliero domanda a Don Bosco se può accettare nel suo collegio il piccolo Domenico che ha allora 12 anni.

“Ebbene, vado ai Becchi a giorni, chiedi a suo padre di presentarmelo” risponde il santo.

54



Così un bel giorno di ottobre, Papà Savio e suo figlio entrano ai Becchi. Don Bosco che li aspettava, si avvicina e subito Domenico si sente capito dal santo. Con semplicità, egli racconta la sua breve vita, i suoi studi, i suoi desideri. Poi con umiltà ma ardore chiede:

55



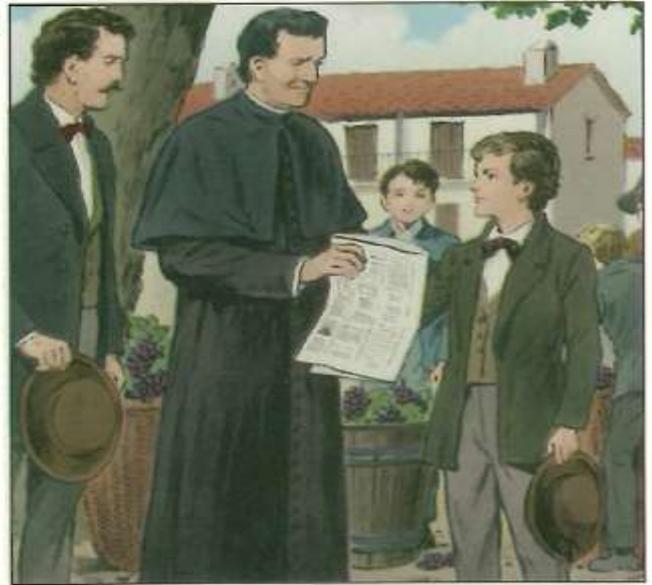
“Don Bosco, volete portarmi a Torino con Voi?”

– Non dico di no, risponde il santo. Mi sembra che c'è buona stoffa in te.

– A che cosa potrebbe servire?

– A fare un buon vestito da offrire a Nostro Signore.

56



- Oh, capisco. Sono io la stoffa e Lei sarà il sarto! Accetto di essere tagliato da Lei per Gesù.

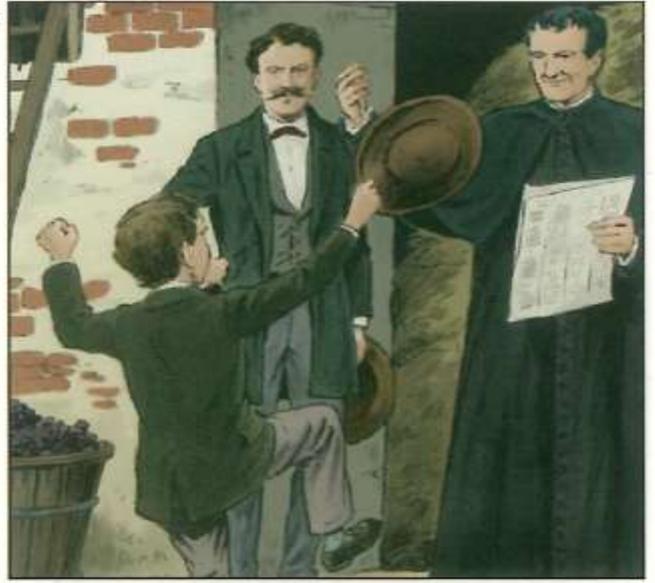
– Ma devo vedere se sei capace di studiare ... Tò, mentre parlo un po' col tuo papà, prendi quel giornale (si chiama *Le letture cattoliche*), studia questa pagina. Me la reciterai domani”.

57



Dieci minuti non sono passati che Domenico è di nuovo là, con il giornale in mano.  
 “Se volete, vi recito la pagina. La so già”.  
 Domenico la ripete senza un errore e risponde con chiarezza alle domande che Don Bosco gli fa sul testo.

58



“Bravo Domenico! dice allora Don Bosco. Hai anticipato il momento della tua recita. Ebbene, io anticipo l’ora della mia risposta: siamo d’accordo, tu verrai a Torino. Da adesso, ti considero come uno dei miei cari figli”.  
 Domenico salta di felicità. Nello slancio del suo cuore, dice a Don Bosco:

59



“Spero di condurmi così bene che non rimpiangerete mai di avermi preso con voi”.  
 Pochi giorni dopo, il 29 ottobre 1854, il cuore triste ma ben deciso, Domenico abbraccia un’ultima volta la mamma, il papà, i fratellini e le sorelline in lacrime, gli abitanti del piccolo borgo. I santi amano Dio e Gli sacrificano tutto, ma non per questo sono senza cuore e insensibili. Tutto il contrario: solo la Fede cattolica nobilita i sentimenti e li alza al più alto punto del soprannaturale.

60



Domenico sale a bordo della vecchia vettura trainata da cavalli che, dopo ore su di una strada stancante, entra in Torino. E’ la prima volta che vede la città.  
 Torino, allora, conta 160.000 abitanti. Quanto rumore e caos, in paragone con il suo piccolo Mondonio!

61



Attraversa la piazza del grande mercato.  
E' stupefatto di vedere così tanta gente che grida e gesticola.  
Ma seguendo le indicazioni che Don Cugliero gli ha scritte su un foglio di carta, riconosce, non lontano dell'ospedale Cottolengo, l'Oratorio di Don Bosco.

62



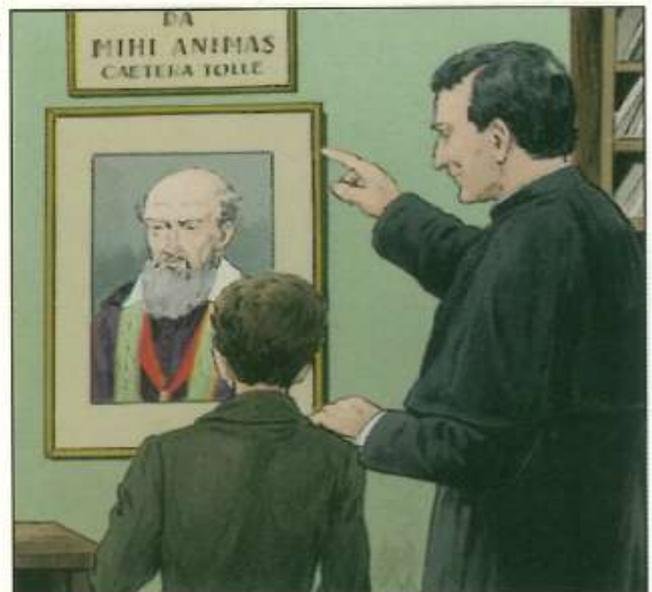
Il frate portinaio lo conduce alla camera di San Giovanni Bosco. Domenico sale al primo piano, e bussa alla porta: "Avanti" e si trova davanti a Don Bosco che scrive alla sua scrivania.  
Davanti a lui, un dipinto rappresenta San Francesco di Sales e al di sopra, sono scritte in grandi lettere 5 parole latine.

63



Un grande sorriso e due mani tese accolgono il piccolo viaggiatore.  
Don Bosco gli chiede notizie della sua famiglia, del parroco di Mondonio, del viaggio...

64



Durante la conversazione, il santo vede che Domenico fissa l'iscrizione al di sopra del dipinto.  
"Saresti abbastanza forte in latino per spiegare queste 5 parole: *Da mihi animas, caetera tolle?*"

65



Domenico ci prova e riesce a tradurre le prime parole:  
 “Datemi anime. Ma *Caetera tolle*, cosa vuole dire?  
 – Ebbene, è un mercato con Dio, risponde Don Bosco. Io Gli chiedo delle anime, e lo pago cedendoGli tutto il resto”.

66



- Ah capisco! Non è come al mercato di prima: non si comprano mercanzie, si comprano anime! Ma come si fa?  
 – Facendo bene ciò che dobbiamo fare. Così, adesso è ora della ricreazione; scendi nel cortile, troverai amici, mettili a giocare con loro!”

67



Dall’indomani, Domenico, con 12 compagni della sua età, comincia a seguire i corsi di latino e greco dati da un eccellente insegnante, il signore Bonzanino.  
 Quest’amico di Don Bosco accetta gratuitamente ragazzi dell’oratorio fra i suoi alunni, figli di famiglie ricche della città.

68



Domenico ha capito che è nel proprio dovere di stato che un cattolico trova le migliori occasioni di glorificare Dio e salvare le anime. Così si impegna di tutta la sua volontà a studiare, e rapidamente può saltare una classe.

69



Il 8 dicembre 1854, ha luogo un grandissimo evento storico: A Roma, quel giorno, il Papa Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata Concezione.

Che cosa significa? Che dal primo istante della sua esistenza, la Beatissima Vergine Maria fu piena della grazia di Dio, che è stata concepita senza la macchia del peccato originale, trasmesso dal nostro primo padre Adamo.

70



Mai il peccato ha avuto dominio su di lei che doveva diventare la Mamma di Dio fatto carne (L'annunciazione il 25 marzo).

Dal tempo apostolico, la Chiesa ci ha sempre creduto, anche se non era ancora definito di fede (Dogma).

All'oratorio di Don Bosco, dove si ama tanto la Santa Vergine, è un giorno di gran fervore.

71



Alla sera, andando a dormire, Domenico rinnova sua consacrazione a Maria Immacolata, e la supplica di conservarlo sempre puro e unito a Gesù.

Prende la risoluzione di confessarsi ogni otto giorni.

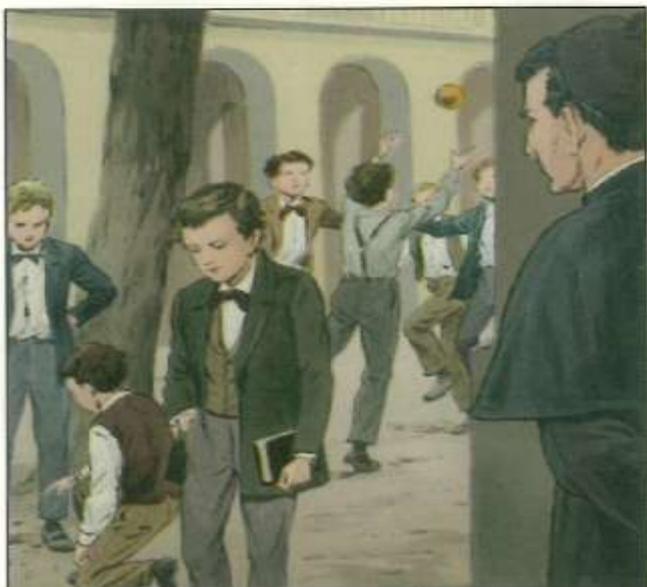
I suoi regolari incontri nel segreto del confessionale con Don Bosco aiutano Domenico a meglio scoprire ciò che il buon Dio aspetta da lui nei più piccoli dettagli dell'umile quotidiano.

72



Una domenica di quaresima 1855, Don Bosco predica sul dovere di ciascuno di farsi santo. Dio lo vuole ed è il mezzo il più sicuro di essere felice e di fare del bene alle anime. "Devo diventare un santo!" si ripete tutto il giorno Domenico.

73



Ed eccolo moltiplicando i sacrifici e cominciando a fare dure penitenze. Don Bosco non tarda a vedere che qualcosa non va più nel suo alunno, che ha perso il suo buon umore e la sua allegria abituale.

74



Lo chiama.  
 “Attento Domenico, gli dice, sbagli strada: sei troppo teso e hai mal capito cosa è la santità. Un santo triste è un triste santo, non dimenticarlo, Domenico. La santità consiste soprattutto a fare generosamente la volontà di Dio, col sorriso”.

75



Domenico ha capito.  
 Ritrova la pace, e pochi giorni dopo, scrive ad uno dei suoi compagni:  
 “Qui alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nel fare gioiosamente il nostro dovere di stato, tanto all’ora della ricreazione quanto alle ore di classe”.

76



Si mostra sempre più gioioso nei giochi, e sempre pronto a raccontare una buona storia per rallegrare i suoi coetanei.  
 Quasi tutti lo amano e lo rispettano.  
 La sua influenza sui compagni cresce.

77



Un giorno, scopre che una lite si prepara fra due alunni più grandi. I due ragazzi, irascibili e orgogliosi, hanno deciso di battersi a colpi di pietre!

Domenico va trovarli e cerca di farli ragionare, ma sono troppo pieni di odio e montati l'uno contro l'altro per ascoltarlo.

78



“Ebbene, ok! Vi prenderete a colpi di pietre, disse Domenico, ma lasciatemi porvi una condizione ...

- Se non impedisce la lita, va bene!

- Non la proibirà; ve la dirò sul terreno.

79



- Vuoi tradirci e metterti a gridare?

- No! Ve ne do la mia parola!” I due nemici hanno scelto un terreno abbandonato fuori dell'oratorio dove nessuno può vederli. Se allontanano l'uno dall'altro di alcuni passi, e prendono ciascuno 5 pietre.

80



Allora Domenico, mettendosi fra di loro:

“Aspettate! Ecco la mia condizione ...”

E nello stesso tempo alza un crocefisso.

“Voglio che ciascuno di voi guarda bene Gesù in croce, e che dopo dica a voce alta:

81



“Gesù innocente è morto perdonando ai suoi aguzzini, ed io, voglio vendicarmi!”  
Poi si inginocchia davanti il ragazzo il più grande e gli dice:  
“Colpiscimi! Lancia la prima pietra sulla mia testa!”

82



L'altro, stupito, gli risponde:  
“Ma non ho niente contro di te. Per di più sono pronto a difenderti ...”  
Allora Domenico va verso il secondo ragazzo e riceve la stessa risposta. Allora mostrando il crocifisso, si esclama:

83



“ Non temereste di esporvi per me che sono niente, e per un insulto rischiate la salvezza della vostra anima che ha costato il sangue di Gesù!”.  
Commosi, i due nemici fanno la pace e si lasciano condurre da Domenico da un sacerdote per confessarsi.

84



Fra i ragazzini che frequentano l'oratorio di Don Bosco, c'era di tutto, dei cattivi e dei buoni.  
Molti erano ragazzi della strada che non avevano affatto avuta infanzia cristiana ed erano vittime, da piccoli, di tanti brutti esempi in famiglia. Come i giovani di oggi: pervertiti da televisione e scuola, orfani di genitori vivi.

85



Don Bosco, come Gesù, ama queste povere anime, specialmente i più cattivi e infelici, et fondò sua opera per loro. Perché sono essi che ne hanno più bisogno, ed egli desidera che si convertano e si lasciano amare, per farne degli futuri uomini responsabili e amorosi.

Il santo domanda a Domenico di interessarsi soprattutto a questi.

Alcuni allora accusano Domenico di essere una spia di Don Bosco.

86



Un giorno, uno di questi infelici, umiliato da un'osservazione – benché dolce- di Domenico gli tira un pugno in pieno volto accompagnato da queste brutte parole: “Porta questo da parte mia a Don Bosco”. Poi, vigliacco come tutti i violenti, scappa.

Domenico sanguigna, ma eroicamente non reagisce.

87



Offre con un sorriso la sofferenza e l'umiliazione per la conversione del povero ragazzo, e pochi giorni dopo constata la trasformazione del suo aggressore.

Mai Domenico denuncia qualcuno, ma se un ragazzo porta nell'oratorio una brutta rivista, gli fa capire con forza il male che fa alla sua anima e lo scandalo per le anime di coloro che lo circondano. (Lo Scandalo: fare cadere nel peccato anime innocenti).

88



E se l'altro fa finta di non capire, egli li strappa d'autorità il giornale dalle mani e lo fa a pezzi: “Se tu porti al tuo molino del grano putrido, ne raccoglierai farina sporca! Qui, vogliamo rimanere puliti, non venire avvelenarci con le tue sporcherie ...”

Irradia una tale forza spirituale che nessuno apre più bocca.

89



In pochi mesi, i cattivi giornali scompaiono dall'oratorio... anche perché Don Bosco predica molto spesso sul guaio dei peccati impuri e la pornografia che distruggono il rispetto verso le signorine - le loro future spose - e fanno cadere all'inferno il più grande numero delle anime. Con l'autorizzazione di Don Bosco, Domenico raduna allora alcuni amici più di pietà. Fondano insieme la Compagnia dell'Immacolata Concezione.

90



Lo scopo della Compagnia è di far piacere alla Madonna tramite l'ubbidienza alle regole della casa, l'ardore allo studio, la cura di aiutare gli altri.  
 "Se potesse guadagnare a Dio tutti i miei compagni, come sarei felice!" diceva spesso a Don Bosco.

91



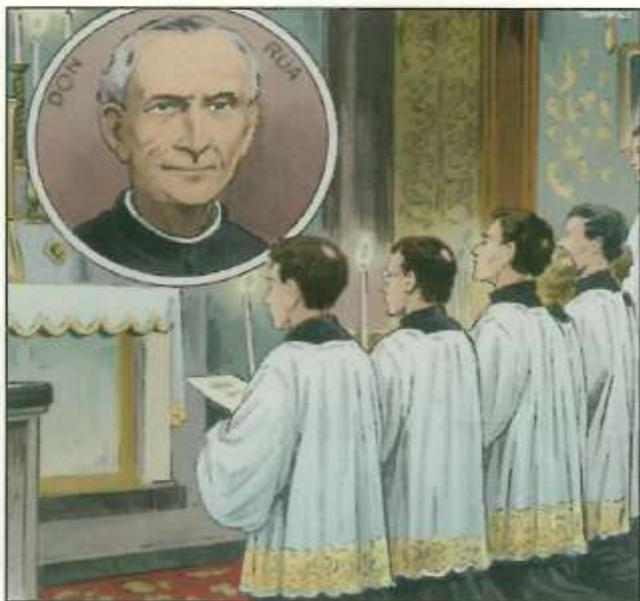
I compagni della SS. Vergine si impegnano a fare il catechismo ai più lenti, e prendono in carica, tramite la preghiera e l'assistenza, i ragazzini più duri e feriti dell'oratorio. 21 articoli precisano le risoluzioni dei compagni dell'Immacolata.

92



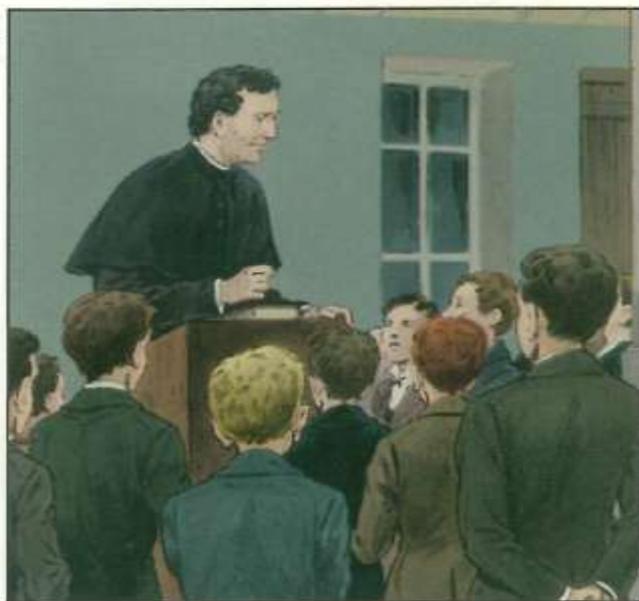
Domenico, per modestia, rifiuta di essere il presidente del gruppo da lui fondato. E' il giovane Michele Rua - che sarà il successore di Don Bosco - che ne accetta la direzione. Il 8 giugno 1856 la Compagnia dell'Immacolata Concezione è fondata ufficialmente e approvata da Don Bosco.

93



Quando, il 17 dicembre 1859, i 18 primi salesiani si costituiscono in ordine religioso, saranno tutti – fuorché uno- antichi compagni dell’Immacolata, e il superiore scelto ne sarà Don Rua, che sarà anche eletto primo successore di Don Bosco; ma allora Domenico sarà già in Cielo.

94



E’ un’abitudine instituita da Don Bosco di radunare tutti i suoi ragazzi alla sera intorno a se. La famosa predica della “Buona notte”. Ne approfitta per dare avvisi e consigli per le loro anime, e ci racconta le visioni – i sogni-dove Dio gli mostrava lo stato delle anime dei suoi ragazzi, per svegliare in loro l’amore alla Chiesa.

95



In questa metà del XIX° secolo, si parlava molto della conversione dell’Inghilterra. 300 anni prima, il re Enrico VIII, irritato contro Gesù Cristo e il suo vicario il Papa, che avevano giustamente rifiutati di autorizzarlo a divorziare dalla sposa per mettersi in unione adultera con una donna, era uscita della Fede e aveva fondata la sua religione dalla quale si era auto-proclamato Papa. Aveva scatenato una terribile persecuzione che fece tanti martiri.

96



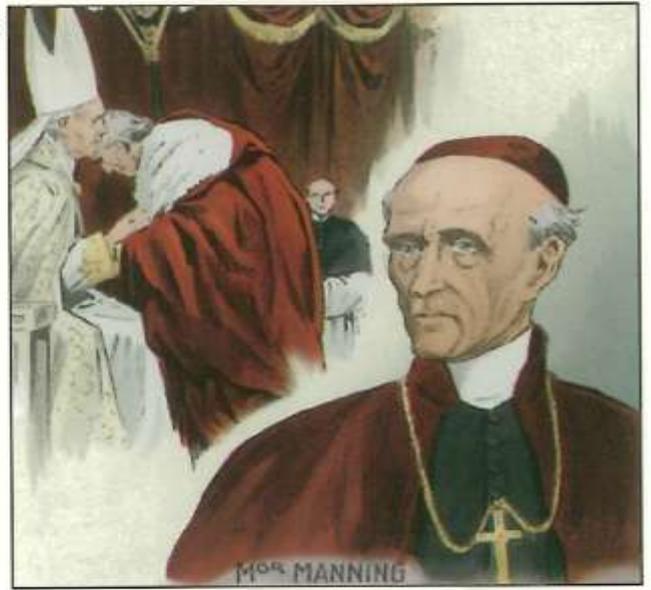
Per 3 secoli, i cattolici furono perseguitati, torturati atrocemente, spogliati da tutti i loro beni. Sotto il regno di Elisabetta la sanguinaria, degna figlia di tale padre, migliaia di preti e fedeli subirono il martirio piuttosto che di rinunciare a Gesù Cristo. Gli altri dovettero esiliarsi o vivere nascosti in costante pericolo di vita.

97



Nel 1840, vescovi sono nominati dal papa e tollerati dalla regina in Inghilterra, che sospende l'applicazione delle leggi persecutrice anticattoliche. Nasce il Movimento di Oxford che porterà tanti ministri anglicani alla Chiesa Cattolica. I più conosciuti saranno Newman e Manning, i quali, studiando, si danno conto che la vera chiesa è quella di Roma e non la falsa creata dal re impuro morto divorato dalla sifilide.

98



Nel 1845 si converte Newman, nel 1851 Manning. Ordinati poi sacerdoti cattolici, poi consecrati vescovi, finiranno cardinali. San Giovanni Bosco parla molto ai suoi ragazzini di queste cose. Domenico prega ardentemente per la conversione dell'Inghilterra.

99



Un giorno dice a Don Bosco:  
 “Durante la mia azione di grazia dopo la comunione, ho molto pregato per l'Inghilterra. Come vorrei partire lì per far conoscere ed amare il Pàpa! In spirito l'ho visto. Un giorno gli anglicani rientreranno nella Chiesa cattolica”.

100



Nostro piccolo santo ha una devozione crescente per la SS. Eucaristia. Non solo fa la comunione tutti i giorni (ciò che allora era eccezionale), ma prepara la sua comunione quotidiana offrendo a Gesù e a Maria tutti i suoi desideri e sforzi quotidiani.

101



Quando ha ricevuto la SS. Ostia, ritorna al suo posto, mette la testa nelle sue mani e rimane a lungo in intima conversazione con Gesù, in un ringraziamento che si protrae ben al di là della fine della messa. Ha così tante cose da chiedere e da dire a Nostro Signore!

102



Un giorno, Domenico sembra essere scomparso. Non si è presentato in classe, né al pranzo. Non è alla ricreazione. Lo si cerca dappertutto. Niente. I sacerdoti cominciano ad essere inquieti. Uno di loro avvisa Don Bosco.

103



Il santo, non trovandolo neanche lui, si rende in chiesa per consultare Gesù, ed ecco, dietro l'altare, trova Domenico, immobile come una statua, lo sguardo fisso sul tabernacolo. "Ebbene, Domenico" chiama Don Bosco. Domenico non si muove più di un marmo. E' in estasi. Don Bosco, inquieto, le prende per un braccio, lo scuote.

104



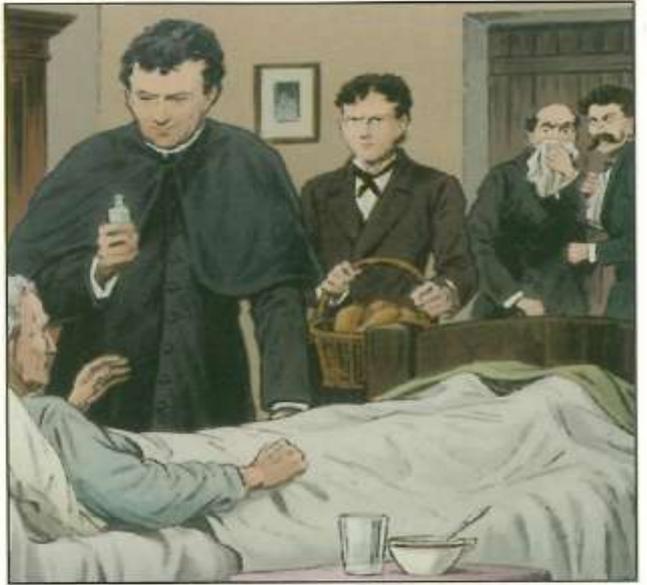
Domenico sembra svegliarsi:  
 "O Dio mio! La messa è già finita?"  
 - Ma cara figlio, dice Don Bosco, sono le due del pomeriggio!  
 - O! Non ci pensavo. Don Bosco, perdonatemi di aver mancato al regolamento!"

105



La madre di Don Bosco, mamma Margherita, si occupa della cucina e dell'infermeria. Con il suo sesto senso tipicamente femminile, ha capito la piet  e le grazie straordinarie che riceve quel bambino.  
 "Hai molti buoni ragazzini qui, dice un giorno al suo figlio, ma nessuno vale questo bambino".

106



Varie volte la citt  di Torino   provata da epidemie di colera che fanno numerose vittime. Don Bosco e i suoi fanno meraviglie di dedizione ai malati.  
 Ma, cosa che molti torinesi costatano, nessuno dei salesiani e degli alunni del Valdocco contrae il terribile male.

107



Una sera, Domenico bussa alla porta di Don Bosco:  
 "Venite presto, Don, c'  un ammalato che vi vuole!"  
 Don Bosco lo segue.  
 "Ma come sai che un ammalato ha bisogno di me?"

108



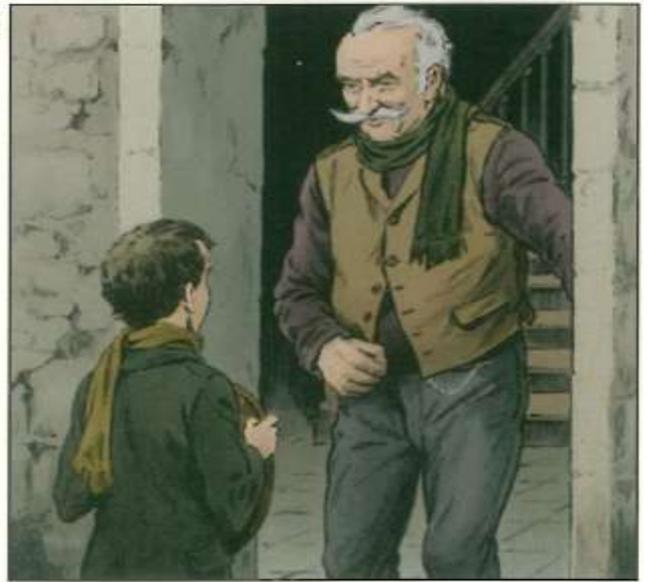
- Non chiedetemi spiegazioni, ma venite subito!"  
 Ed ecco che Domenico trascina Don Bosco nei vicoli del vecchio Torino. Si ferma davanti una casa a 3 piani e dice:  
 "E' qui! Presto, entrate!"  
 Don Bosco bussa e entra.

109



C'è infatti un uomo agonizzando. Ingannato dalla propaganda dai massoni e dalle sette evangeliche, e in conseguenza dei suoi peccati, questa povera anima aveva abbandonato la fede. Nessuno si prendeva cura di lui e non aveva neanche potuto chiedere un sacerdote. Ma pentito, desiderava disperatamente un prete per confessarsi prima di morire. Don Bosco fa appena in tempo a confessarlo che tutto felice l'uomo muore nelle braccia del santo.

110



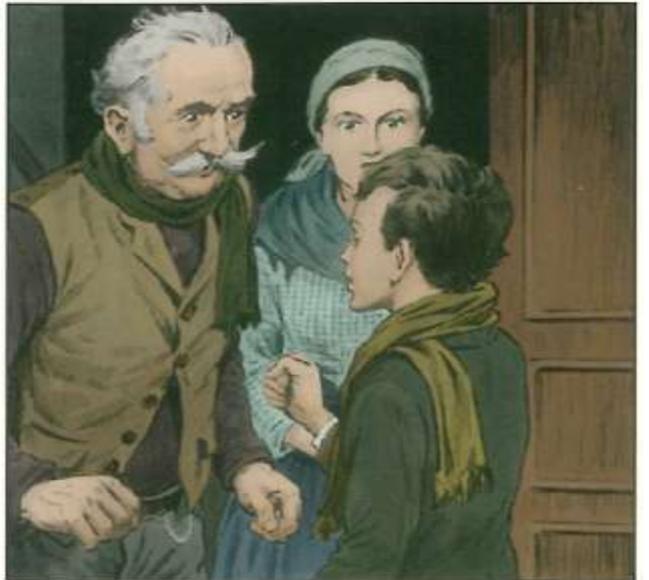
Un altro giorno – era un 8 di dicembre-, giorno dell'Immacolata Concezione, Domenico, come spinto da una forza invisibile, esce dall'oratorio e va suonare al campanello di una casa vicina. E' una sorte di albergo. Il proprietario appare: "Che cosa desideri, bambino mio?"

111



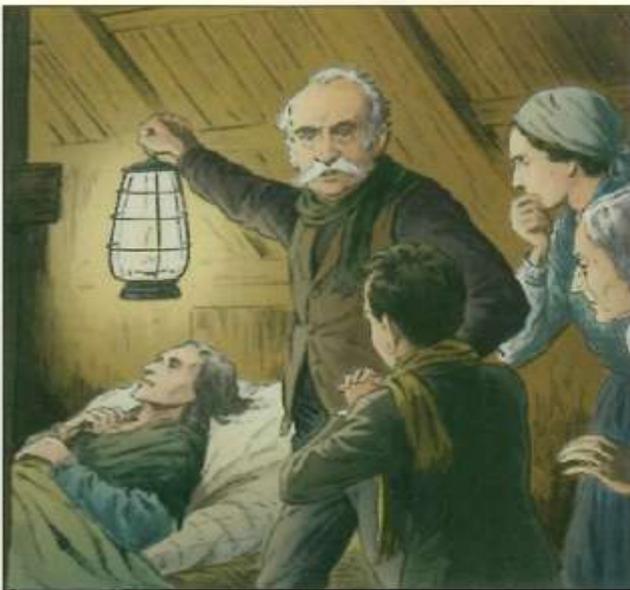
- Non avete da voi una inferma ammalata di colera?  
 - Grazie a Dio, non" risponde il bravo uomo.  
 - E ciò malgrado, sono sicuro che, nella vostra casa, c'è una persona molto ammalata ...

112



- Ragazzo mio, certamente hai sbagliato porta. Siamo tutti qui in buona salute". Domenico esita un attimo, si raccoglie poi con voce angosciata: "Perdonatemi di insistere, signore, ma sento che c'è qui una vecchia signora che soffre e desidera un prete ... "

113



Impressionato dall'insistenza del bambino, l'albergatore visita con lui tutte le camere e, in una mansarda all'ultimo piano, scopre infatti una povera anziana che geme di dolore. Il prete della chiesa vicina, chiamato d'urgenza, la confessa, le amministra l'estrema unzione e la comunione in viatico. La vecchia donna di pulizia muore un'ora dopo, sorridente, il rosario nelle mani.

114



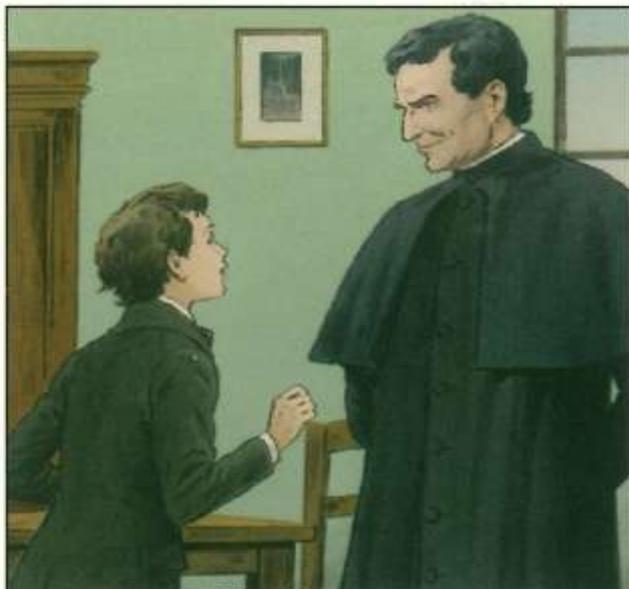
Nel giugno 1856, Domenico, per la prima volta cade ammalato della malattia che lo porterà alla tomba e terminerà di renderlo maturo per il Paradiso. E' ricoverato all'infermeria dell'oratorio. Ma pensa più agli altri che a se stesso, e aiuta l'infermiera a curare i suoi compagni. Ama andare di letto in letto confortare ciascuno.

115



Don Bosco, preoccupato di vederlo dimagrire e del fatto che non riposa, decide di rinviarlo per un tempo al paese natio, dove l'aria sarà meno viziata che a Torino. Tutti i mesi di Luglio e Agosto, Domenico sta con i suoi e, rapidamente le forze gli ritornano. Papa e Mamma sono felici di rivedere il loro grande, che è per loro – e per i suoi 8 fratelli e sorelle- come un raggio di sole.

116



Alla fine di Agosto, con una nuova salute, Domenico può rientrare all'oratorio. Ma ecco che un giorno di settembre, va trovare Don Bosco e gli dice: "Don Bosco, permettetemi di partire subito per Mondonio!"

117



“Perché dunque, Domenico? Se tu sei appena arrivato da lì?”

–Mamma sta male.

– Come puoi saperlo? Non hai ricevuto lettere dal tuo papa.

– No, ma lo so. Devo partire affinché mamma guarisca!”

118



Don Bosco sente che Domenico non mente. Ha già capito che Dio gli parla misteriosamente nel cuore.

“Va bene! Va ritrovare la tua mamma. Ecco denaro per il viaggio. Prendi l’omnibus fino a Chieri, e di là a Mondonio, troverai sicuramente una caleche”.

119



Domenico parte subito.

Arrivato a pochi chilometri di Mondonio, a un bivio, incontra suo papa che correva dal medico.

“Ma, Domenico, cosa fai qui?”

120



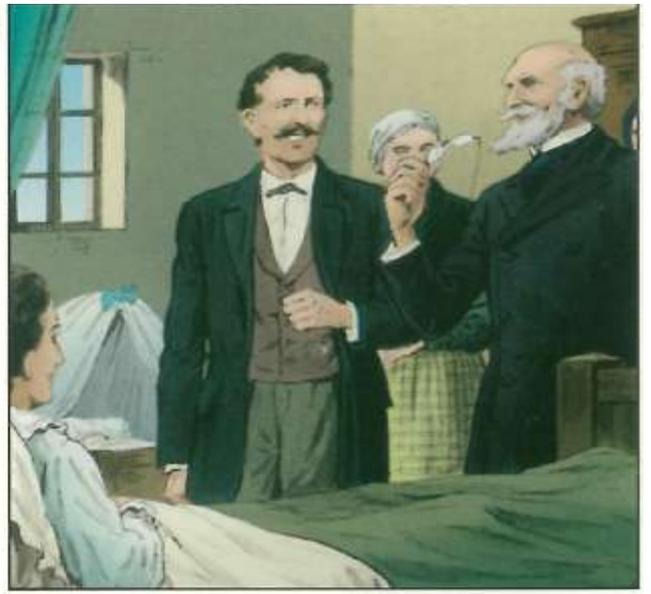
- So che mamma sta male. Ma presto sarà guarita!” E lasciando il suo padre, corre fino al villaggio, e entra in casa. Sale le scale, e entra nella camera matrimoniale, abbraccia la sua mamma che sta morendo per un brutto parto. Stupefatta di vedere suo grande figlio, non fa in tempo di aprire bocca che Domenico le dice: “Mamma, non inquietarti, sono venuto a dirti che la Madonna sta per guarirti”.

121



Le mette al collo un nastro con una medaglia della Vergine Santa e ritorna subito a Torino. Appena esce da casa, la mamma smette di soffrire e dopo pochi minuti una piccola Caterina viene ingrandire il circolo di famiglia.

122



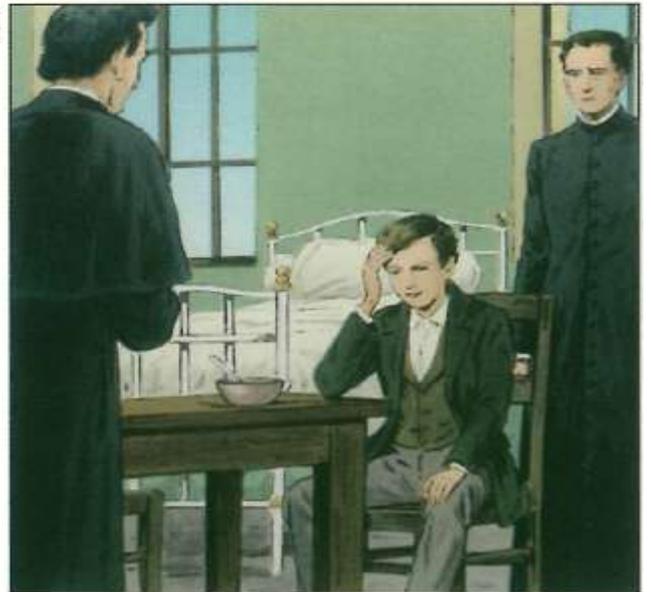
Il medico, accorso con il papa, arriva, e trova mamma e bebè in perfetta salute. Un po' scocciato, dice: "Perché mi avete fatto chiamare? Tutto va bene qui" Frattempo, Domenico, appena a Torino, va rendere conto a Don Bosco: "Fatto. Ho messo la Santa Vergine al collo di mamma, e mamma è guarita!"

123



L'anno scolastica 1856-1857 ha ripresa. Domenico entra in classe di seconda. Segue le lezioni da Don Picco, vicino la chiesa di San Agostino. Ma le sue numerose uscite in città, le classi fredde d'inverno, l'eccesso di lavoro che si impone per i studi, fanno che si ammala di nuovo ai polmoni.

124



Ha terribili mal di testa. Tossisce. Ma non si lamenta e conserva il suo sorriso. Ma Don Bosco è preoccupato. Lo obbliga a interrompere i studi al seminario minore, e a riposarsi all'infermeria. Lo si dà cibo scelto e abbondante. Ma niente può arrestare il male. Dio ha deciso il meglio per Domenico. Non lo vuole sacerdote ma santo a 15 anni.

125



Domenico lo sa. Confida a vari amici che non rimarrà a lungo sulla terra. Ha offerto la sua vita per la conversione dei peccatori e dei giovani di Torino, e per il successo delle opere di Don Bosco.

Il santo non lo sa. Soffre di vedere Domenico sempre più sofferente.

126



Di nuovo spera che l'aria del paese nativo lo rimetterà in piedi. Scrive al signore Savio di venire prendere il suo figlio.

Egli arriva il 1° marzo. Lasciando l'oratorio, Domenico sa che non ci tornerà più. Domanda a vedere ad uno ad uno i suoi compagni, e da ciascuno in privato un consiglio particolare.

127

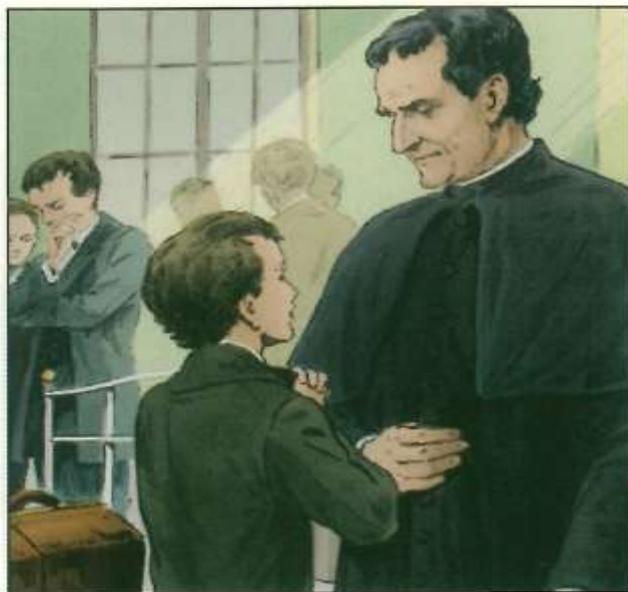


Presiede un'ultima volta la riunione dei compagni dell'Immacolata, e con un' autorità sorprendente, ricorda lo scopo dell'associazione, domandando a tutti di rimanerci fedeli.

Poi fa i suoi addii a Don Bosco:

“E' finito, Don Bosco, non vi vedrò più sulla terra”

128



Don Bosco è commosso.

“Vedrete, Don Bosco, dal Paradiso verrò a trovarLa e vi aiuterò. E poi pregherò tanto per tutti i miei compagni che ho veramente amati!”

129



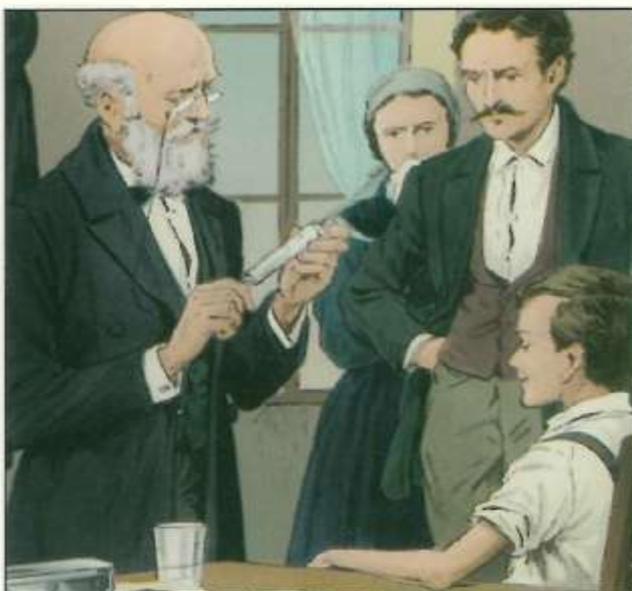
Ma ecco il signor Savio che viene prendere il suo figlio. Per alcuni giorni, l'aria di campagna e le cure materne sembrano ridare colori a Domenico e rimetterlo in salute. Ma poi Carlo e Brigitta, vedendolo sempre più male, si decidono a chiamare un medico.

130



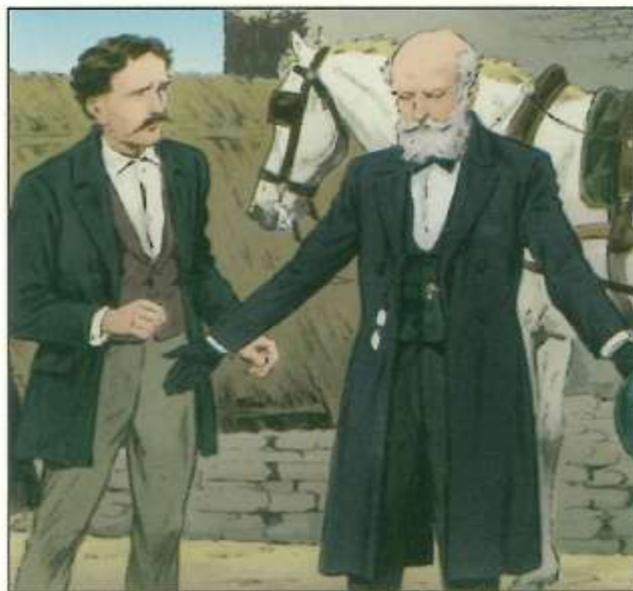
Costui, appena arrivato, ausculta Domenico e, davanti al serio della malattia, decide di tirargli del sangue – si dice saigné- per obbligare il corpo a produrre sangue nuovo.

131



Fa sempre impressione vedere scorrere il proprio sangue; allora il dottore dice a Domenico: “Non aver paura e non guardare ciò che sto per farti”. Ma Domenico sorride: “O dottore, è ben poca cosa un ago che penetra in una vena, in paragone dei chiodi ficcati nelle mani e nei piedi di Nostro Signore!”

132



Il medico è commosso. Ma deve constatare, dopo 10 prese di sangue che il male, lontano dall'essere vinto, ha solo peggiorato. Domenico è sempre più debole; se ne sta andando. Prega il sua papa di far avvisare San Giovanni Bosco. Poi chiede al curato del paese l'estrema unzione e il santo viatico.

133



Egli risponde al sacerdote con voce molta fiacca, ma dove si sente passare tutta la sua fede e tutto il suo amore.

Fratelli e sorelle sono intorno al suo letto. La sua mamma ha difficoltà a nascondere le sue lacrime.

Ma Domenico la consola:

134



“Dal cielo, potrò vegliare su te e papa, e proteggere i miei fratelli e sorelle. Non aver pena, mamma, ti sarò più ben più utile che sulla terra”.

Il papa, ogni tempo, spinge la porte e domanda: “Domenico, necessiti qualcosa?”

135



- Papa, non ne ho più per molto, ma sono felice e così vicino a Gesù ...”

Dei vicini vengono a visitarlo. Domenico dice loro semplicemente:

“Arrivederci, in Paradiso! Quando si ha Gesù per amico, non si ha paura di niente, neanche della morte. Ditelo a tutti!”

136



La sera del lunedì 9 marzo 1857, il piccolo moribondo respira sempre più difficilmente.

Chiama il suo papa:

“Papa, è il momento ...

- Cosa vuoi, bambino mio, di che cosa hai bisogno?

- Prendete il mio messale, e leggetemi le preghiere degli agonizzanti, per morire bene”.

137



La mamma scoppia a piangere, perché adesso sente che l'ora si avvicina dove il loro bimbo sta per lasciarli.

“Non piangere, mamma! E' per il Cielo che parto ...!”

Per non far vedere le sue lacrime al suo Domenico, Brigitta esce dalla stanza e va sedersi sulla scala di legno fuori della casa.

138



Piange, la piccola mamma coraggiosa, il viso fra le mani. Aveva tanto sperato un miracolo! Ma adora la volontà di Dio. Quante son belle queste mamme cattoliche, che sapevano unire lacrime e rassegnazione cristiana, sofferte ma serene. Papa Carlo, coraggioso anche lui, recita le preghiere degli agonizzanti: “Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia corsa in questo mondo sta per finire, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me!”

139



Quando le mie mani tremanti non potranno più stringerVi, O Gesù crocefisso, abbiate pietà di me! Quando la mia anima comparirà davanti a Voi e che vedrà per la prima volta lo splendore della Vostra maestà, abbiate pietà di me, affinché che io canti eternamente le Vostre lodi”.

140



Il piccolo morente tende le braccia e s'esclama: “E' tutto ciò che desidero, papa, cantare eternamente le lodi di Gesù! Arrivederci papa...” Ed ecco che di colpo, Domenico si erge nel suo letto e dice, il volto trasfigurato di luce: “O papa, come è bello ciò che vedo!”

141



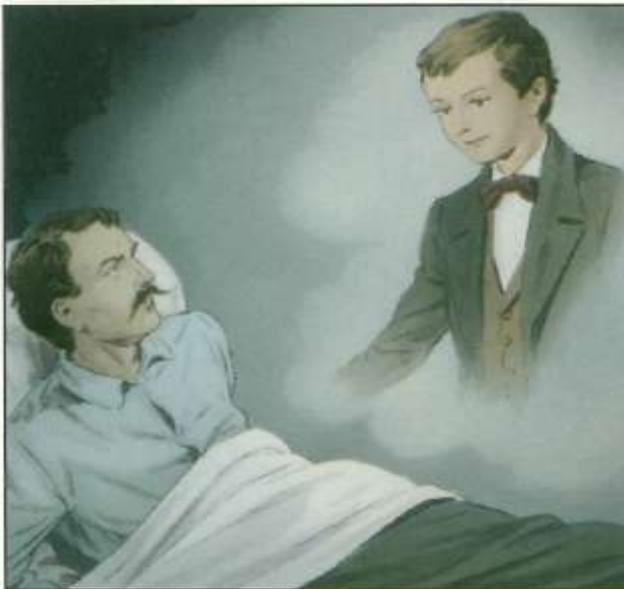
Un sospiro, un leggero soffio ... E' finito. Domenico riposa la testa sul guanciale. Non si muove più; è entrato nell'Eternità. I fratellini e sorelline contemplanò adesso il loro grande fratello addormentato nella pace del Buon Dio.

142



Quando l'indomani Don Bosco, tramite un messaggio del signore Savio sa della morte di Domenico, riunisce subito tutti i ragazzi. Mentre racconta la maniera con la quale Domenico è partito per il cielo, e come Gesù e Maria sono venuti a prenderlo, una straordinaria emozione tocca tutti. Ciascuno pensa: "Nostro compagno era veramente un santo!"

143



In aprile, un mese dopo la sua morte, Domenico appare al sua papa durante la notte. Risplende di luce. Il papa non può credere ai suoi occhi, "Ma si, papa, sono io. Non preoccuparti, sto in Paradiso e ti proteggerò, come anche mamma e tutti i miei fratelli e sorelle".

144



L'anno dopo, nel 1858, Don Bosco scrive la vita di Domenico. Molte persone cominciano a invocarlo, e grazie straordinarie e miracoli sono ottenuti. Don Bosco deve ristampare parecchie volte il libretto che racconta la vita del suo caro alunno.

145



Poi nel 1878, Domenico appare finalmente a San Giovanni Bosco al Valdocco. Ecco come il santo stesso lo raccontò una sera alla tradizionale “Buona notte”:

“Mi sembrò essere su una collina, vicino ad una pianura trasformata in giardino di una bellezza incomparabile.

146



Mentre stavo lì, pieno di ammirazione, una musica meravigliosa risuonò alle mie orecchie, canti si alzarono, formando un coro immenso, molto armonioso.

Poi si avanzarono verso di me dei giovani a gruppi. Ne riconobbi un bel po’.

147



Erano alunni dell’oratorio e delle case salesiane che erano morti gli anni precedenti.

L’abito lungo che portavano era diverso per gli uni e per gli altri, ma tutti avevano intorno alla vite una cintura rossa magnifica.

148



In testa al gruppo camminava un giovane ragazzino meraviglioso.

Il suo abito era bianco e seminato di diamanti. Sua cintura era ornata di perle. Era coronato di fiori.

Una luce, bella come quella di una mattinata di primavera che non sarebbe della terra, illuminava ogni cosa.

149



Il ragazzino si avvicinò a me, e riconobbi Domenico Savio.  
 A due passi da me, si fermò, e di colpo, la musica e i canti smisero.  
 Ci fu un grande silenzio. Allora Domenico mi disse:  
 “Dio mi manda da Lei, Don Bosco, per parlarvi...”

150



- Ma dove stai, Domenico?  
 - Sono al paese della felicità ...  
 - E' dunque lì la ricompensa degli eletti?  
 - O! Ciò che vedete, Don Bosco, è solo una immagine. Il Paradiso, nessun occhio umano può vederlo sulla terra ...

151



- Ma questa bella luce?  
 - E' solo una luce naturale un po' più viva. Quella del Cielo è infinitamente più bella ...!”  
 La conversazione continua sulle bellezze del Paradiso.  
 A quel momento, Domenico mi mostrò un magnifico mazzo di fiori che teneva in mano.

152



C'erano violette, rose, genziane, gigli, e spighe di grano.  
 “Questi fiori rappresentano le virtù preferite da Dio ...  
 - Dimmi, Domenico, quale la virtù che più ti consolò al momento della morte? ”.

153



Ve lo dico, Don Bosco, è la devozione per Maria, ciò che ho fatto per la Madonna. Ditelo bene a tutti i ragazzi: che non manchino di invocarla spesso finché sono in vita, la Sua assistenza all'ora della morte si farà allora onnipotente per loro ...

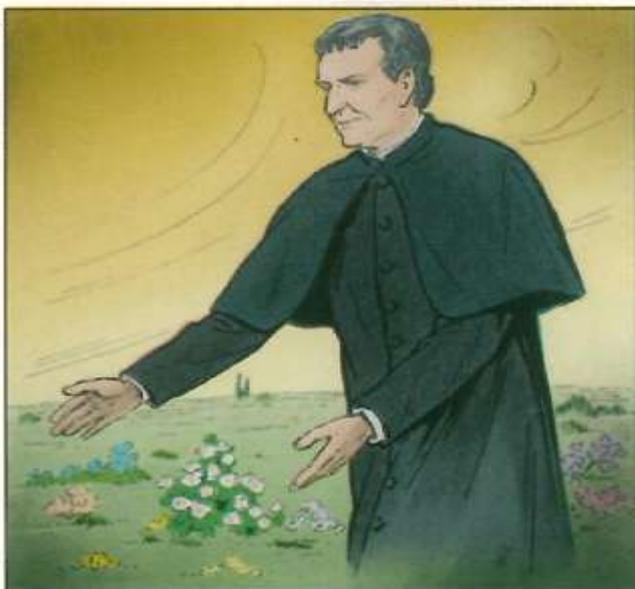
- Cosa hai ancora da annunciarmi, Domenico?

154



- L'anno prossimo, 8 dei vostri figli saranno chiamati a lasciare questa terra. Ma non preoccupatevi, il sacrificio della loro vita otterrà grazie preziose alla vostra famiglia religiosa. Il Santo Padre (*Pio IX*) riceverà anche lui sua ricompensa. Ma la Chiesa continuerà la sua opera di evangelizzazione sotto la guida di un grande papa (*Leone XIII*)”.

155



Allora, disse Don Bosco, mi buttai per cercare di prendergli le mani, ma erano impalpabili come l'aria, e non toccai niente.

“E' veramente te che vedo qui, Domenico?”

156



“O! Don Bosco, quando, per la volontà di Dio, un essere umano già in cielo vi appare, voi vedete la forma del corpo che aveva sulla terra. Ma infatti, è impalpabile ...”

157



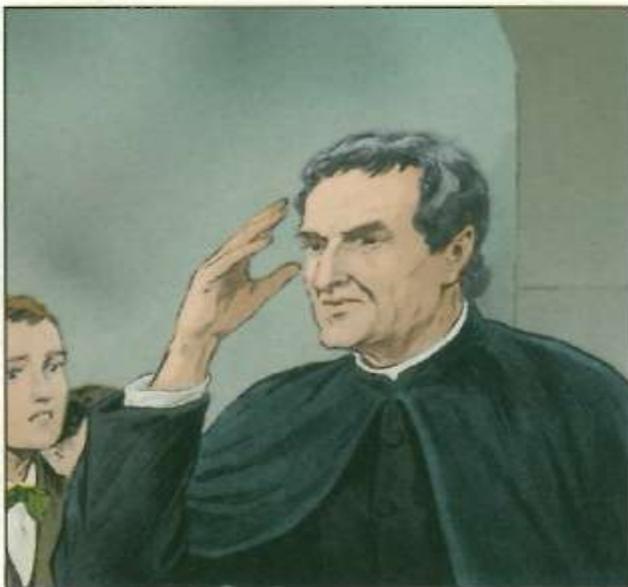
- Un'ultima domanda, Domenico: i miei cari ragazzi sono sul cammino del cielo?  
 - I vostri figli possono dividersi in tre gruppi, Don Bosco. Guardate queste liste ...”  
 Sulla prima, era scritto in testa una parola latina: *invulnerati*, cioè coloro l'anima dei quali non era mai stata ferita dal peccato mortale.

158



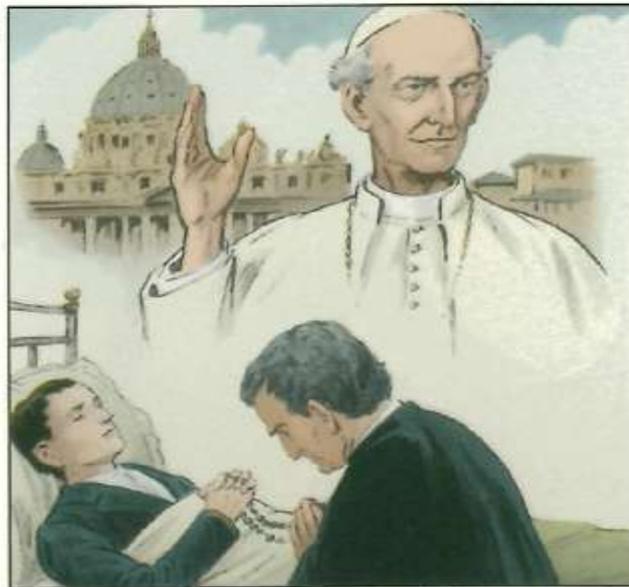
In testa alla seconda lista, c'era scritto: *Vulnerati*.  
 Era la lista di quelli che avevano avuto la disgrazia di perdere la grazia di Dio e che, tramite una buona confessione e generosi sforzi, avevano ottenuti la guarigione delle loro anime.

159



Ma, alas, c'era una terza lista che indicava quelli che avevano bisogno di convertirsi. (Quelli che erano nel peccato mortale, in rischio di cadere eternamente nel fuoco dell'inferno). “Notate bene questi nomi, Don Bosco, e chiedete loro di confessarsi senza aspettare ...” Poi lentamente la visione scomparve. Si indovina con quale emozione, i ragazzi ascoltarono tale racconto! La predica della “buona notte” terminata, ci fu un rush verso la stanza di Don Bosco per sapere su quale lista stava ciascuno.

160



L'anno seguente, le predizioni di Domenico si realizzarono esattamente:  
 Il Papa Pio IX morì. Leone XIII cominciò un lungo pontificato di 25 anni.  
 E Don Bosco perse otto dei suoi salesiani.

161



Il 31 Gennaio 1888, Don Bosco moriva a sua volta.

Aveva profetizzato: “Avremmo dei nostri ragazzi elevati agli onori degli altari ...”

Lui stesso doveva esser canonizzato il giorno di Pasqua 1934 dal Papa Pio XI.

162



Il 5 marzo 1950, il grande papa Pio XII dichiarava “Beato” il giovane Domenico Savio, 3 mesi prima della canonizzazione di una bambina di 10 anni di età che aveva preferito essere assassinata piuttosto che di lasciarsi violare. Questa bimba, italiana anche lei, si chiamava Maria Goretti.

163



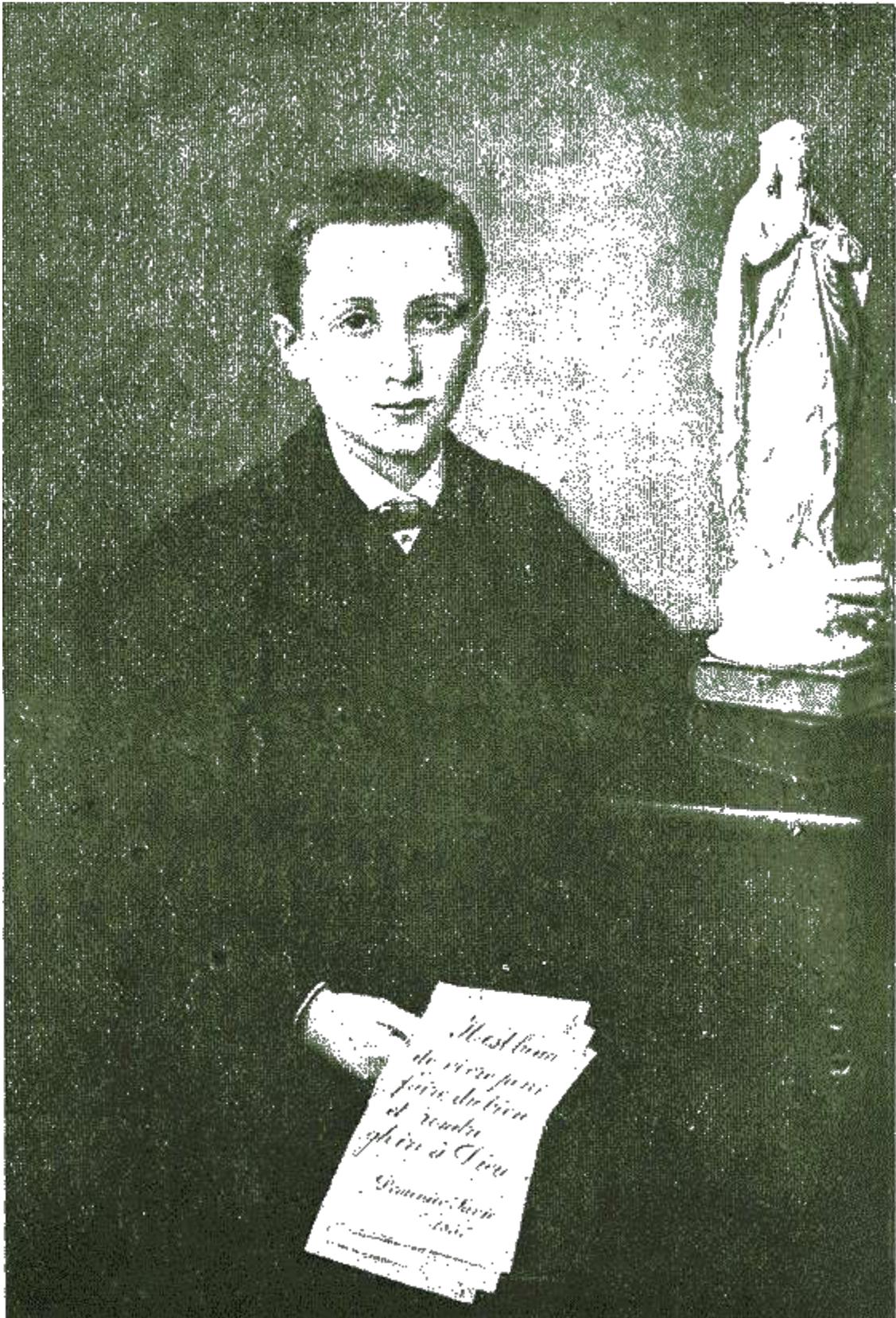
I miracoli e le grazie ottenuti per l'intercessione di Domenico si moltiplicavano senza sosta. Allora il 12 giugno 1954, in piazza San Pietro a Roma, 15 giorni dopo la canonizzazione dell'ultimo papa santo, San Pio X, il Beato Domenico è proclamato santo, insieme a San Pietro Chanel, primo martire di Oceania.

164



Domandiamogli la grazia di conservare sempre la purezza, un cuore di bambino semplice e amante, riempito dell'orrore del peccato, zelante per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E un'immensa fiducia verso la Beata Vergine Maria.

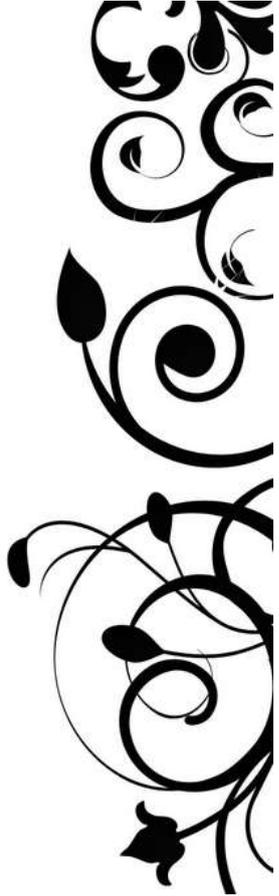
San Domenico Savio, pregate per noi nelle terribili tentazioni di questo mondo che ha rinnegato suo Creatore e Salvatore, per poter fuggire l'inferno e andare in Paradiso con voi.  
Amen.



**Una delle rare fotografie di San Domenico Savio**



I am not capable  
of doing big things,  
but I want  
to do everything,  
even the smallest things,  
for the greater glory of God.



Saint Dominic Savio

**"La morte ma non il peccato."  
"Non sono capace di fare grandi cose, ma voglio fare  
tutto, anche le cose le più piccole, per la più grande gloria  
di Dio."**